

Oggi alle ore 18 Palmiro Togliatti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

parla a Velletri in Piazza Cairoli

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 283

★

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1960

Governo di classe

I titolari di tutti i ministeri economici hanno esposto nei giorni scorsi di recente al Parlamento i loro programmi. Che cosa ne è uscito? L'opinione pubblica dev'essere rimasta alquanto sconcertata. Perché i ministri di Fanfani si sono mostrati, volta a volta, reazionari e socialisti, liberisti e protezionisti, privatisti e dilettanti, seguaci di Einaudi e di Keynes, profeti del pareggio del bilancio e apologeti di una politica di spese. Pensiamo perciò che sia meglio andare al concreto, e invitare i cittadini e gli elettori a giudicare dai fatti come governa la DC. Vi è una sostanza di classe, nei governi democristiani, che ne investe tutta l'azione politica e che stabilisce una continuità di fondo tra l'una e l'altra formazione ministeriale.

Citeremo qui due esempi clamorosi, che rientrano perfettamente in una medesima logica. Da un lato si emanano leggi e decreti che regalano miliardi al più grande monopolio italiano. Dall'altro lato non si dà attuazione a una legge che dovrebbe assicurare protezione salariale e sociale a mezzo milione di lavoratori.

In Italia l'industria automobilistica - e cioè la Fiat - ha sempre operato al riparo della più confortevole protezione doganale. Prima dell'entrata in funzione del mercato comune europeo, per le auto fino a 1500 cmc di cilindrata (che sono quelle che interessano la Fiat) il dazio era pari al 45 per cento del valore di ogni macchina importata. In pratica, la protezione era ancora più alta. Tra contiere e contiere, i diritti amministrativi, IGE, imposta di congruaggio, bollo, l'automobile importata era gravata di tali balzelli che, anche dopo la prima riduzione doganale stabilita dal MEC, il prezzo della macchina subiva alla frontiera un aumento del 50,06 per cento. La Fiat dunque ha sempre dormito tra due guanciali.

Nel luglio scorso è entrata in vigore la seconda riduzione doganale prevista dal MEC. Auto più a buon mercato? Un inizio di concorrenza ai danni della Fiat? Macché. I governi democristiani non sono stati forse inventati per difendere i monopoli da guai di questo genere? Dello fatto: su richiesta dei pescicani della Fiat, quel che si è dovuto togliere al dazio lo si è aggiunto da un'altra parte. Un opportuno aumento dell'imposta di congruaggio (che è salita dal 4 all'8 per cento del valore) ha ripristinato la protezione. Anzi, l'ha aumentata. Oggi, dopo la seconda riduzione doganale del MEC, i balzelli gravanti sulle automobili importate corrispondono al 56,29 per cento del valore. Cioè sono cresciuti.

I decreti che hanno operato il miracolo portano le date del 22 luglio (Camboni era ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, e si era alla vigilia dell'incarico a Fanfani), del 23 e del 31 agosto (il governo Fanfani era insediato). Non basta. Contemporaneamente è stato aumentato dal 5 all'8 per cento il rimborso dell'IGE per gli autoveicoli esportati. Il che significa che alla Fiat è stato fatto un regalo doppio: da un lato la si è maggiorata, protetta dagli eventuali concorrenti esteri, dall'altro la si è premiata con le auto che esporta. Poiché in un anno la Fiat esporta automobili per un valore di 100 miliardi circa, quest'ultimo grazioso regalo è stato di 3 miliardi netti.

figura di lavoratori e di lavoratori, e la protezione sindacale e previdenziale che ne deriva. Entro il 25 maggio, i padroni dovevano infatti trattare e stabilire con i sindacati i tempi di lavorazione, le tariffe salariali, i contributi, i rimborsi-spese, i contributi assistenziali e previdenziali. Senza tale protezione, i lavoratori a domicilio sono praticamente all' mercé dei committenti e degli intermediari.

Ebbene, questa legge non è applicata. Su mezzo milione di aventi diritto, solo poche centinaia in tutta Italia sono iscritti agli istituti assistenziali. Le tariffe di contribuzione non sono state fissate, per il semplice motivo che i padroni si sono rifiutati di rifilare a dispetto. I lavoratori e le lavoratrici non hanno ricevuto il «libretto di controllo» previsto dalla legge. La commissione centrale per il lavoro domestico non è stata convocata. Le autorità che avrebbero il compito di vigilare sull'attuazione delle norme legislative se ne infischiano. Prefetti, ispettori del lavoro, uffici provinciali del lavoro, INPS e INAM lasciano prosperare il illegale. Le commissioni di conciliazione e mediazione e pressioni dei sindacati, gli uffici del lavoro non sognano nemmeno di convocare gli industriali di imporre loro la trattativa sui salari e sui cottimi (a Pistoia i sindacati si sono sentiti rispondere esplicitamente: «E' inutile, l'antica legge non verrà mai applicata»). L'INPS sostiene di non poter pretendere i contributi previdenziali dai padroni, se questi non sono iscritti agli albi speciali dei committenti di lavoro a domicilio; per cui basta che i padroni non si iscrivano. Tutto ciò accade nell'ambito di competenza dell'Onu. Sull'Onu e sulla sinistra di base, è così mostruosa l'idea di far pagare una contravvenzione a un industriale?

La coloritura dei governi d.C. è una chiara prova di forza di individuare i guai fuori a meraviglia di questi esempi. Si fanno leggi per i padroni, si boicottano le leggi per i lavoratori. Ecco la sostanza di classe.

LUCA FAVOLINI

APERTE LE CONFERENZE-STAMPA ELETTORALI

Scelba nei guai alla TV sui rapporti DC-mafia

Il ministro ha violato gli accordi, facendo uno smaccato comizio elettorale per la Democrazia Cristiana - Secondo il ministro Scelba, non vi sarebbe incompatibilità tra prefetti e Costituzione

Per la prima volta, ieri sera, è andata in onda alla televisione e alla radio la rubrica «L'Unità elettorale», una serie di conferenze-stampa dei leader politici dei vari partiti, in vista delle imminenti elezioni amministrative. Ha esordito Scelba. La DC, infatti, ha preteso un trasmissioni preannunciando di non essere bello come i divi della TV e ha detto che in queste serate saranno più

coloro che parlano male del governo di coloro che ne parlano bene. Poi ha precisato che il 6 e il 7 novembre voteranno 3 milioni di elettori.

Subito dopo il numero è stato lanciato in una sberleffiata sparsa di parole. La sottigliezza e la libertà di voto sono assicurate dal governo; non c'è nemmeno bisogno di dire tali elettori.

come il 18 aprile 1948, e Dio li vede. Stando così le vedeva. Continuando a farsi bello con le penne del pavone, il ministro Scelba ha insistito - come se fosse merito suo, e come se si trattasse di chissà quale concessione - sul fatto che tutti i partiti potranno usufruire della radio e della televisione. Farlo bene o male le strade e le ferrovie, amministreremo bene o male lo Stato e i comuni - ha aggiunto significativamente l'oratore - ma l'essenziale è che siamo democratici. La caratteristica fondamentale di questo regime (ha detto l'oratore) è che il partito che da tredici anni monopolizza il potere (con ogni mezzo) e che se non va piace potete cambiarlo. Scelba ha trascorso di ricordare che almeno due volte, negli ultimi anni, la DC ha posto il paese dinanzi alla prospettiva del colpo di mano teazionario. Se il 7 giugno '53 gli elettori non avessero quadrato la legge truffa, e se nel luglio scorso il movimento popolare non avesse cacciato l'avventuriero Tangi, non si parlerebbe oggi di democrazia.

Il dominio del capitalismo. Genco Russo, sulla «Cassa di lavoro» di Mussone, emerse in modo clamoroso in occasione di un dibattito serale. Scelba - parlando sempre come uomo di parte e non come uomo di governo - ha detto che, per lui personalmente, votare bene significa votare per la DC. Tuttavia - ha aggiunto - si può votare bene anche dando il suffragio ad altri partiti: «Democrazia». Dato in tal modo un contenuto ai «minori» (continua in 10 pag. 6 col.)



La grande alleanza fra Genco Russo, capo della mafia, e Aldo Moro, capo della DC (disegno di Canova)

Importante accordo economico Italia-URSS

Scambi con l'ENI e la Finsider per 200 milioni di dollari

MOSCA, 11. - Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'ENI e la Finsider hanno concluso un accordo petrolifero e commerciale di governo sovietico per un ammontare di 200 milioni di dollari.

L'emittente ha detto che l'accordo è il più importante fra quelli conclusi fra l'Unione Sovietica e l'Italia. La transazione è stata conclusa oggi a Mosca fra funzionari del commercio estero sovietico e una delegazione rappresentante l'ENI e la Finsider.

Radio Mosca ha comunicato i seguenti particolari sull'accordo: l'URSS consegnerà all'Italia, entro i prossimi quattro anni, 12 milioni di tonnellate di petrolio. Le gasocline italiane forniranno ai sovietici, durante lo stesso periodo, di tempo 240.000 tonnellate di tubi di acciaio, attrezzature per oleodotti e 50 mila tonnellate di gomma sintetica.

L'accordo è stato firmato per parte italiana dal presidente dell'ENI, Enrico Mattei, che era giunto a Mosca in mattinata. Radio Mosca ha ancora precisato che le consegne verranno effettuate a prezzi di reciproco vantaggio.

Argomenti

Farneticazioni

I comunisti in opposizione al centro-sinistra come formula di progresso civile e democratico

Il titolo della «Voce Repubblicana» di ieri: degno della cartella di forza. In vano abbiamo cercato di fare una polemica anche aspra ma sempre seria con i partiti del centro-sinistra, riformati nel gennaio democristiano. Sapete come ci ha risposto ieri la «Voce repubblicana»? «I comunisti in opposizione al centro-sinistra ripropongono l'alleanza con il MSI e i monarchici come formula di progresso civile e democratico». E' un esempio del basso livello a cui la collaborazione con i clericali ha di nuovo ridotto i repubblicani.

«Soltanto»? Dilego fra i sordi - scrive l'Avanti! - è proposito della nostra reciproca polemica. E può darsi che sia così, anche perché non vi è un'alternativa peggiore sorda di chi non vuol sentire. «Ci si ripete da tutte le colonne dell'Avanti! come da tutti i corni d'Italia che dobbiamo dire a che cosa servivano i voti dati a noi - scrive il giornale socialista - come se non l'avessimo detto con la massima chiarezza. No, non è stato detto con la massima chiarezza, anzi non è stato detto affatto, se non limitatamente a certe situazioni. Comunque, che cosa costa all'Avanti! ricordarsi con la DC? Per quale di queste due prospettive si batte e chiede il voto degli elettori? Sempre in polemica con noi, l'Avanti! socialista si fonda «sulla convinzione» profonda, in piena coscienza, che soltanto il PSI con la sua fedeltà alle classi lavoratrici ed alla democrazia,

Drammatico monito sul pericolo che il riarmo conduca alla guerra

Appassionata battaglia di Krusciov per impegnare l'ONU sul disarmo

Respinta dalla maggioranza americana la proposta di un vertice di tutti i capi di governo per discutere sul disarmo. La questione è stata rinviata alla Commissione politica - Confermata per giovedì la partenza del premier sovietico

NEW YORK, 11. - Krusciov ha posto oggi al Nazioni Unite davanti alle loro responsabilità sul più scottante problema internazionale, quello del disarmo. Nessuna questione, egli ha sottolineato in un breve intervento pronunciato in apertura della seduta pomeridiana all'Assemblea, è più urgente di questa e l'ONU comprometterà gravemente il suo prestigio, sull'esempio della Società delle Nazioni, se deluderà le speranze dei popoli di questo terreno. Ha proposto pertanto formalmente di convocare un vertice di primavera una sessione speciale dell'Assemblea, al fine di discutere di questa questione. Poi, tardi, davanti alla riunione negativa del delegato americano, ha annunciato che il premier sovietico ha ammesso con veemenza che l'unica alternativa al disarmo è il proseguimento dell'attuale, folle corsa agli armamenti e alla guerra, e che, se la discussione verrà ancora una volta insabbiata in un organismo burocratico, l'URSS si riserva di non partecipare.

Al termine del dibattito, che ha visto Krusciov e Wadsworth impegnati in ripetuti, corrotti dialoghi, l'Assemblea ha respinto, con 12 e 25 voti contro 13 e 31 astensioni, una proposta di Krusciov per un vertice a primavera. I fatti e capi di governo per discutere sul disarmo. Krusciov era partito, nel suo discorso pomeridiano, dalla pacata constatazione che «a causa delle imminenti elezioni si è creata negli Stati Uniti una situa-

zione tale per cui il governo di Washington non intende assumere alcun nuovo e importante impegno, mentre la costruttiva partecipazione degli Stati Uniti e dei paesi interessati. Una delle critiche sovietiche alla politica di vertice di base di questa considerazione, che rispettava la non volontà sovietica di non creare difficoltà agli americani in un momento per essi così delicato. L'oratore ha avanzato la sua proposta, la quale, in sostanza, abbina il problema del disarmo a quello del vertice e fa dell'ONU, in pratica la sede di questo negoziato.

La proposta di Krusciov di far partire le delegazioni dei diversi paesi dai rispettivi capi di Stato o di governo, si nota all'ONU, era stata la prima proposta di vertice. La presenza dei capi di governo e di Stato ad un vertice di disarmo, su invito partente dall'ONU, avrebbe un significato duplice di massima valenza internazionale. Le Nazioni Unite e di occasione per tenere un vertice fra i grandi potenze a fianco e con l'aiuto e il consiglio di altri paesi interessati.

Un senso di crisi, che da quando si è iniziata questa Assemblea si è visto accusare, e che l'inghilterra e il Belgio. Krusciov ha criticato lo Stato Uniti, che lavorano oggettivamente al disarmo dell'Assemblea, come quando, per bocca di Lodge, si dice che, essendo l'alleato dell'ONU, non abbiano il problema

questione così cardinale». Quella che da quando si è iniziata questa Assemblea si è visto accusare, e che l'inghilterra e il Belgio. Krusciov ha criticato lo Stato Uniti, che lavorano oggettivamente al disarmo dell'Assemblea, come quando, per bocca di Lodge, si dice che, essendo l'alleato dell'ONU, non abbiano il problema

Dal giudice istruttore

Bongiorno convocato per i «balletti verdi»?



BRESCIA - Mike Bongiorno convocato dal giudice per essere interrogato sui «balletti verdi»: questa la clamorosa notizia di ieri sulla scuderia bresciana. In serata tuttavia il legale di Bongiorno ha smentito (in 5. pag. il nostro servizio)

Venerdì Togliatti alla TV

Venerdì alle 21 il compagno Togliatti parlerà alla TV. La conferenza stampa durerà mezz'ora. Sarà la prima volta che un esponente comunista potrà parlare alla televisione. Non lascerà sfuggire questa eccezionale avvenimento politico. Se avete il televisore aperte la vostra casa a parenti, amici e conoscenti. Organizzate l'ascolto nelle sezioni e nei locali pubblici.